

## PUBBLICAZIONE:

Nei giorni di GIOVEDÌ e DOMENICA.

Un numero, centesimi 10.

## DIREZIONE:

Nella Tipografia Vannucchi, via del Monte, 12, Pisa.

## AVVERTENZE:

L'Amministrazione, F.lli Vannucchi, risponde dei soli incassi di cui ha emesso ricevuta. I manoscritti non si restituiscono. Le lettere non affrancate si respingono.

# LA PROVINCIA DI PISA

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO

UFFICIALE PER GLI ATTI DEI CONSIGLI PROVINCIALE E COMUNALE

## ABBUONAMENTI

Anno, L. 10. Semestre, L. 5. Trimestre L. 2,50  
(Con aumento delle spese postali per l'estero).

## INSERZIONI:

Nel corpo del giornale, cent. 50 per linea o spazio di linea.

Dopo la firma del gerente, cent. 25 es.

Annunzi commerciali, industriali ec., per la prima pubblicazione, 5 centesimi ogni centimetro quadrato; per le ristampe successive, non interrotte, si fanno abbonamenti.

## NOTIZIARIO

— Una circolare della Porta alle grandi potenze circa l'accordo anglo-francese, esprime dubbi sui risultati della continuazione dell'occupazione inglese.

Dice che la presenza di truppe straniere in Egitto non è necessaria; ma se le potenze la credono necessaria, la Porta offre di fare una spedizione militare nel vice-reame.

Ove l'invio di sole truppe ottomane non fosse accettato, la Porta proporrebbe l'occupazione mista, comprendente truppe ottomane, inglesi, francesi, italiane e spagnuole.

Le potenze fisserebbero la durata dell'occupazione turca o mista.

La circolare non esamina la questione del controllo finanziario.

— Lo *Standard* dice che l'accordo anglo-francese fu accolto freddamente dal ministero di Germania, credendo questo che nessun accomodamento durevole sia possibile fra le due potenze.

— Il *Daily Telegraph* ha dal Cairo che i ribelli si sono impadroniti di Ghia, alla frontiera dell'Abissinia, facendo prigionieri 300 uomini e prendendo sei cannoni.

Lord Granville propose al governo del kedive la nomina di due ispettori generali inglesi, uno per il basso e l'altro per l'alto Egitto, dipendenti direttamente dal governo di Londra e pagati dal tesoro egiziano. La proposta commosse grandemente gli egiziani.

— Il governatore francese della Cocincina ha ottenuto dal re di Cambodge che egli affidi alla Francia l'amministrazione del suo regno.

D'ora innanzi le dogane, le finanze, l'esercito, la giustizia ed i lavori pubblici saranno diretti da funzionari francesi. La schiavitù sarà abolita. Il re ed i membri della famiglia reale avranno una lista civile. La convenzione sarà sottoposta alla ratifica del presidente Grévy.

Il regno di Cambodge o Cambogia è uno degli stati finora indipendenti della penisola indo-chinese.

Confina al nord col Siam, all'est coll'impero d'Annam, al sud colla Cocincina francese e all'ovest col golfo di Siew. Il paese è piano e fertile, abitato soltanto lungo i corsi d'acqua, il Me-Kong e il suo affluente Me-Sap. Nell'interno ci sono foreste impenetrabili.

Si estende per 84,000 chilometri quadrati ed ha un milione d'abitanti, di cui molti sono d'origine cinese.

Le cinque provincie del regno erano finora governate da cinque mandarini, sorvegliati da cinque ministri del re.

Gli abitanti sono assai più rozzi degli annamiti; vivono in case di bambù sopra palafitte in riva ai corsi d'acqua.

Il paese produce cotone, betel, tabacco, sesamo e riso.

Il regno era fin dal 63 sotto il protettorato della Francia. La quale ora mette in pensione il re, e ne piglia l'amministrazione ossia in lingua povera, se lo annette.

— Il *Times* a proposito della questione messa in campo dalla Francia per la rettifica delle frontiere algerino-marocchina, scrive:

«La Gran Bretagna non ha nel Marocco interessi politici tali da indurla ad intervenire, quando anche vi fosse inclinata. La Spagna mormora; ma è difficilmente probabile che

giunga fino a protestare; la sua stampa ha confessato che non si sarebbe legata neanche se avesse potuto ottenere un vantaggio equivalente, magari alle spese del Marocco. L'Italia si riserva il suo titolo a fare un corrispondente profitto in qualche altra parte dell'Africa. Ma la transazione lascia una impressione spiacevole; ed è difficile il vedere quale guadagno pensa di fare il signor Ferry pel suo paese, che controbilancia i cattivi effetti della diffidenza che tale accordo avrà creato nell'Europa meridionale.»

Il *Morning Post* dice:

«L'attività d'Ordega ministro francese al Marocco, ha una sospettosa rassomiglianza con quella colla quale il noto Roustan preparò l'annessione di Tunisi. Vi è una grande differenza tra i casi di Tunisi e del Marocco; uno sceriffo di Waran naturalizzato è un personaggio molto differente dai banditi e favolosi kramiri; ma egli è capace di rappresentare una parte almeno altrettanto importante. D'altronde, riconoscendo pure queste differenze non vi è troppa ragione di sentirsi interessati se non ansiosi, all'evidente progresso dell'influenza francese nell'impero marocchino. La sicurezza della nostra gigantesca forza di Gibilterra sarebbe assai compromessa da qualunque accordo che abbandonasse la parte opposta dello stretto nelle mani di una potenza che ha tendenze ambiziose e nutre i noti progetti della repubblica francese.»

## NOTIZIE PARLAMENTARI

— La camera nella seduta antimeridiana di mercoledì terminò la discussione del progetto di legge sui maestri elementari, di cui vennero approvati tutti gli articoli.

Nella seduta pomeridiana approvò la spesa complessiva per il bilancio di grazia e giustizia ed incominciò a discutere il bilancio del fondo per il culto.

— Nella seduta della camera di giovedì l'on. Bonghi svolse il suo progetto di modificazione alla legge d'incompatibilità che fu preso in considerazione con qualche riserva da parte dell'on. presidente del consiglio.

Fu quindi esaurito il bilancio del fondo per il culto e discusso ed approvato il progetto di aumento degli stipendi dei pretori ed aggiunti giudiziari.

L'on. ministro Brin presentò un progetto per prelevamento, dal fondo delle spese impreviste, di lire 400,000 per armi subaquee.

— Il senato approvò il progetto di modificazione alla legge sulle opere pubbliche ed iniziò a condurre a termine la discussione generale del bilancio del ministero dei lavori pubblici.

Nel corso della seduta il ministro della marina presentò vari disegni di legge già approvati dalla camera e ne domandò l'urgenza che fu accordata.

— Nella seduta antimeridiana di venerdì, la camera approvò senza discussione i progetti di convalidazione di un credito relativo alla diminuzione della tassa sugli spiriti, e alla maggiore spesa per la costruzione degli edifici doganali in Milano e Catania.

Nella pomeridiana cominciò lo svolgimento delle interpellanze ed interrogazioni rinviate al bilancio dell'interno.

— Il senato nella seduta del giorno stesso approvò tutti i capitoli del bilancio dei lavori

pubblici ed iniziò quindi la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

## FUCILAZIONI

Napoli 21. — Misdea venne tradotto alle 2,45 al Campo dei Bagnoli dai carabinieri e dalla truppa. Giunse al Campo alle 3,45. Gli venne letta la sentenza dal colonnello del 19° reggimento di fanteria. Alle ore 4,22 venne eseguita la fucilazione.

Erano presenti alla esecuzione la rappresentanza delle truppe della guarnigione e parecchi rappresentanti della stampa.

Palermo 21. — Stamani è stata eseguita la fucilazione del carabiniere Scaranari.

## NOTE STATISTICHE

## Gli italiani in Francia.

Sopra 1,100,000 stranieri che abitano la Francia formando il 2,68 per cento della popolazione, gli italiani sono oggi in numero di 241,000, mentre che venti anni prima non ve n'erano che 76,000.

La condizione economica degli italiani in Francia è delle più floride. Il capitale appressativo posseduto da soli italiani dimoranti in Francia fra stabili, mobili, valori e mercanzie sorpassa i 900 milioni.

Il commercio italiano d'importazione e di esportazione, secondo le cifre delle nostre statistiche, supera la somma di 800 milioni di franchi.

Le ditte commerciali ed officine italiane stabilite in Francia ammontano a circa 7450.

## Esposizione universale d'Anversa - 1885

Dal governo belga sono stati invitati ufficialmente tutti i governi esteri a prendere parte alla esposizione universale che s'aprirà ad Anversa il 2 maggio 1885.

I colossali lavori che si fanno in questo porto, uno dei più importanti e dei meglio provveduti del mondo, saranno allora finiti e inaugurati. È ciò che decise il Belgio di inaugurare in questa data, e per la prima volta, un gran concorso dell'industria moderna. Di già numerose e gradite adesioni gli pervengono da tutti i paesi dell'Europa. Gli stati dell'America, dell'estremo oriente, le colonie in generale, e l'Africa stessa saranno rappresentati nel 1885 alla grande metropoli commerciale.

Gli industriali e commercianti di tutti i paesi vi incontreranno un immenso pubblico, capace d'apprezzare i loro prodotti, e un mezzo facile di anodare delle nuove e proficue relazioni per l'avvenire.

## INTERESSI DEI PRIVATI

Il ministro della guerra ha deliberato di aprire un concorso a titoli per la nomina di 70 sottotenenti medici nel corpo militare sanitario.

Possono aspirarvi gli ufficiali medici di complemento provenienti dal volontariato di un anno o dal servizio militare, quelli provenienti dalla scuola di applicazione di sanità militare, i medici civili esercenti.

Occorre non aver passato il trentesimo anno, essere celibe, o, se ammogliato, possedere 2000 lire di rendita annua, aver buona condotta e attitudine al servizio militare.

Le domande debbono presentarsi non più tardi del 15 agosto al ministero, per mezzo del comando dei corpi a cui appartengono, dai sottotenenti medici di complemento provenienti dalla scuola; per mezzo dei distretti militari nella cui giurisdizione sono domiciliati, da tutti gli altri.

Per lo stesso mezzo, gli aspiranti avranno notizia dell'esito delle loro domande.

Nelle nomine si darà la preferenza ai sottotenenti medici di complemento, ed i nomi dei preferiti saranno inseriti, con la rispettiva destinazione, nella *Gazzetta ufficiale del regno* e nel *Bollettino ufficiale* del ministero della guerra.

Venti giorni dopo tale pubblicazione, essi dovranno raggiungere la destinazione e saranno riuniti per alcuni mesi presso la scuola di applicazione di sanità militare per un corso speciale teorico-pratico di medicina militare, e quindi ammessi a prestare servizio nei corpi d'esercito.

Due anni dopo la nomina nell'esercito permanente, i sottotenenti medici, eccettuati quelli provenienti dalla scuola di applicazione di sanità militare, subiranno esami speciali per essere promossi tenenti medici. Questi esami riguarderanno i regolamenti militari, la medicina legale militare, l'igiene militare e statistica, il servizio sanitario in campagna e gli esercizi pratici di chirurgia in guerra.

Coloro che non saranno promossi verranno dispensati dal servizio effettivo nell'esercito permanente.

Gli ufficiali di complemento presentemente sotto le armi, se provenienti da militari ritardatari, a senso dell'art. 120 della legge sul reclutamento, sono avvertiti che anche conseguita la nomina a sottotenente medico dell'esercito permanente, non cessa in loro l'obbligo del servizio di leva.

## GIURISPRUDENZA

— *Elezioni comunali.* — Schede di diverso colore. — Decisione della deputazione.

L'ufficio elettorale non ha facoltà di dispensare le schede e d'imporre l'uso agli elettori intervenuti.

La diversità della carta usata per le schede non è un motivo di nullità, per cui la deputazione provinciale decide in conformità della legge e della giurisprudenza dichiarando validi i voti detratti dall'ufficio elettorale e dal consiglio comunale, per essere stati scritti su scheda diversa da quelle distribuite nell'adunanza dello stesso ufficio elettorale. (Parere del consiglio di stato).

— *Elezioni comunali.* — Vico parroco ed economo curato della chiesa. — Ineleggibilità.

È giudizio di fatto incensurabile in cassazione e non errato in diritto, quello della corte d'appello col quale ha ritenuto caduto d'ufficio di consigliere comunale un economo parrocchiale, ossia vico parroco e coadiutore, dietro nomina del parroco, ed approvazione dell'ordinario diocesano, come avente cura di anime, l'amministrazione dei sacramenti, ed altre funzioni parrocchiali.

Non può essere consigliere comunale, o nominato decano dall'ufficio a termini dell'art. 25 della legge comunale, il coadiutore curato che disimpegna il suo ufficio in nome



proprio in virtù dei poteri che gli sono stati conferiti dal vescovo colla canonica ricognizione o conferma di coadiutore curatore del parroco. (Sentenza della corte di cassazione di Roma).

— *Caccia sui fiumi ed acque pubbliche.*  
Dinanzi la cassazione di Torino è stata agitata una interessante questione giudiziale per i cacciatori.

Si trattava di vedere se la caccia sui fiumi e le acque pubbliche fosse libera, nel senso che il demanio, o chi per esso, non potesse interdirla l'esercizio, come nei suoi fondi può fare ogni legittimo possessore.

La corte, con responso pubblicato il 10 corrente, decise l'affermativa, proclamando la libertà di cacciare tanto nei fiumi che nei torrenti, nonostante qualunque divieto del demanio o dei suoi concessionari.

— *Sindaco e ufficiale dell'esercito in posizione di servizio ausiliario.* — Non vi è incompatibilità.

La qualità di ufficiale dell'esercito in posizione di servizio ausiliario non è di ostacolo allo esercizio delle funzioni di sindaco.

Se però colui che trovasi in tale condizione viene chiamato a prestare uno dei servizi stabiliti dalla legge 17 ottobre 1881, che sia incompatibile con le dette funzioni, è evidente che esso dovrà rinunciare all'ufficio di sindaco. (Parere del consiglio di stato).

— *Provvedimenti di urgenza.* — Circolazione dei veicoli.

Può considerarsi urgente, a sensi dell'articolo 104 della legge comunale e provinciale, tanto il provvedimento che esaurisca la sua giuridica efficacia in un atto solo o in un solo momento, quanto quello che continui ne' suoi effetti per una serie determinata di atti e per un tempo determinato più lungo.

Il sindaco di un comune può quindi in pendenza delle pratiche per la compilazione e pubblicazione di un regolamento nelle forme ordinarie stabilite dalla legge, emanare con forza obbligatoria, finchè quel regolamento non sia in vigore, provvedimenti sulla circolazione dei veicoli nelle strade. (Sentenza della corte di cassazione di Torino).

**Regno organico!** Per dare ai fiori la vaghezza del colore, l'olezzo del profumo, ai frutti la squisitezza del gusto conviene che la terra alla quale i loro semi si affidano sia fertile non solo ma che il coltivatore ne curi la integrità, l'arricchisca con ingrassi di principii nutritivi, ne allontani con premura il germe delle male erbe che rapirebbero loro l'utile alimento, senza aspettare che queste abbiano già invaso lo spazio. Così nel corpo umano per consolidare robustezza e salute, per allontanare i germi morbiferi i quali, sebbene per lunghi anni talvolta innocui e latenti, scoppiano improvvisamente in gravissime ed insanabili malattie è d'uopo far uso di un depurativo, che neutralizzando gli umori e rendendo più tonico e scorrevole il sangue a garanzia di duratura e perfetta guarigione. Tale scopo è solo raggiunto dallo sciroppo di pariglia composto dal dottore Giovanni Mazzolini di Roma già tanto in voga da rendere superflue raccomandazioni ed elogi. Unico deposito in Pisa nella farmacia Paladini, lungarno regio, presso il ponte Solfarino.

## CRONACA

— Gli introiti conseguiti dal nostro comune per la tassa di dazio consumo ascesero nei primi 20 giorni del corrente mese di giugno a L. 56,110,38; mentre nei corrispondenti 20 giorni dell'anno decorso avevano raggiunto la somma di L. 58,790,88, per cui si è verificata una differenza in meno di L. 2680,60.

La tassa di transito sul ponte di circovallazione fruttò L. 1011,70 nei primi venti giorni del corrente mese, mentre nel periodo stesso dell'anno decorso aveva dato L. 1196,60, per cui

si è verificata una differenza in meno di L. 184,90.

— A quanto sappiamo, ricorrendo oggi l'anniversario della nascita di Giuseppe Mazzini, quelle associazioni liberali che vorranno appender corone alla statua dell'illustre patriota ed alla casa ove esso morì, lo faranno recandovi in forma privata.

— *Ginnasio comunale di Pisa, equiparato ai regi.*

I giovani che intendono presentarsi agli esami di licenza ginnasiale debbono far pervenire al sottoscritto, non più tardi del giorno 28 del corrente mese, la relativa istanza in carta bollata da centesimi sessanta, accompagnata dalla quietanza della tassa di italiane lire trenta, pagata all'ufficio dei tributi comunali di questa città, non che da una dichiarazione del padre o di chi ha loro data l'istruzione, la quale serva a indicare la scuola, da dove i candidati provengono.

Pisa, dalla direzione del ginnasio  
Li 2 giugno 1884.

Il direttore  
Prof. F. ANZILOTTI.

— *Ginnasio comunale di Pisa, equiparato ai regi.*

Coloro che intendono presentarsi agli esami di ammissione alle classi 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> di quest'istituto, debbono far pervenire al sottoscritto non più tardi del giorno 28 giugno corrente, una istanza in carta bollata, la quale oltre il cognome e il nome del candidato e la classe a cui aspira, deve indicare il nome e il domicilio del padre, il cognome, il nome e il domicilio dell'ospite quando il giovane non convive colla propria famiglia.

L'istanza deve poi essere corredata dei seguenti documenti: 1<sup>o</sup> della fede di nascita rilasciata dal sindaco; 2<sup>o</sup> dell'attestato di vaccinazione o di sofferto vaiolo; 3<sup>o</sup> di una dichiarazione del padre o del maestro, la quale serva a indicare la scuola, da dove i candidati provengono; 4<sup>o</sup> della quietanza della tassa di lire cinque pagata all'ufficio dei tributi comunali.

Pisa, dalla direzione del ginnasio  
Li 2 giugno 1884.

Il direttore  
Prof. F. ANZILOTTI.

— *Ginnasio comunale di Pisa, equiparato ai regi.*

Il sottoscritto rende noto, che per ordine del R. provveditore agli studi, la sessione estiva degli esami di licenza ginnasiale, sarà aperta il giorno tre del prossimo mese di luglio, a ore 8 ant. colla prova del componimento italiano.

Pisa, dalla direzione del ginnasio  
Li 21 giugno 1884.

Il direttore  
Prof. F. ANZILOTTI.

— *Camera di commercio ed arti di Pisa.*

S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio ha inviato alle camere di commercio del regno la seguente circolare, che si porta a cognizione degli operai i quali visiteranno la esposizione di Torino e che vorranno

concorrere ai premi da conferirsi in ordine alla circolare medesima.

« Roma, 20 giugno 1884.

« Per rendere più efficaci e proficue le visite degli operai all'esposizione nazionale di Torino, ed incoraggiare i medesimi a studiare seriamente i prodotti dell'attività e dell'ingegno industriale che figurano in quella mostra, ho stabilito di conferire quattro premi di lire 500 caduno alle migliori e più pratiche relazioni che dagli stessi operai verranno presentate intorno ad una o più fra le produzioni esposte.

« Prego la S. V. di portare quanto sopra a conoscenza della classe operaia del distretto di cotesta camera, sia procurandone la pubblicazione nei giornali più diffusi del distretto sia in qualunque altro modo che reputerà più opportuno.

« Gradirò un cenno di ricevuta della presente.

« Il ministro: B. GRIMALDI ».

— *Camera di commercio ed arti di Pisa.*

Pontedera 16 giugno 1884. — Bozzoli portati al mercato chilogr. 7,200. Qualità nostrali da L. 3,50 a L. 3,85 il chilogr.

Pontedera 18 giugno 1884. — Bozzoli portati al mercato chilogr. 2,500. Qualità nostrali da lire 3,55 a lire 3,85 il chilogr.

Pisa 19 giugno 1884. — Bozzoli portati al mercato chilogr. 1,200. Qualità nostrali da lire 3,20 a lire 3,65 il chilogr.

Pisa 20 giugno 1884. — Bozzoli portati al mercato chilogr. 110. Qualità nostrali da lire 3,50 a L. 3,55 il chilogr.

Il presidente  
G. MARCONI.

Il segretario  
T. CHIESI.

— Alle intendenze di finanza è stata inviata una circolare diretta a dichiarare che il quesito da esse fatto circa il recupero delle somme dovute dai contravventori alla abolita legge del macinato, va risoluto negativamente, dovendosi ritenere cessata di pieno diritto oltre l'azione e le condanne derivanti dalla inosservanza della legge, anche l'azione pel pagamento delle spese occorse nei procedimenti contravvenzionali.

— Dalla direzione delle regie poste abbiamo ricevuto il seguente riassunto delle operazioni delle casse postali di risparmio a tutto il mese di aprile 1884.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente . . . . .	N. 877,828
Libretti emessi nel mese di aprile . . . . .	» 21,170
	N. 898,998
Libretti estinti nel mese stesso . . . . .	N. 3,588
Rimanenza . . . . .	N. 895,410
Credito dei depositanti in fine del mese precedente . . . . .	L. 122,066,010,39
Depositi del mese di aprile . . . . .	» 9,726,809,89
	L. 131,792,820,28
Rimborsi del mese stesso . . . . .	» 8,006,343,16
Rimanenza . . . . .	L. 123,786,477,12

— La direzione dell'esercizio delle ferrovie dell'alta Italia rende noto che col primo luglio prossimo restano abrogate le tariffe e condizioni per l'eseguimento delle operazioni e formalità doganali pubblicate cogli avvisi del 16 giugno 1874 e 14 ottobre 1880, riportate a pagina 81 e seguenti dell'appendice al regolamento tariffe ed in

altre pubblicazioni, nonchè le disposizioni contenute negli avvisi del 18 marzo e 25 maggio 1882 riportate a pagina 30 e 31 della seconda appendice al regolamento stesso, e che invece vengono sostituite da nuove tariffe e condizioni di cui ognuno può prender visione presso tutte le stazioni delle ferrovie alta Italia.

— È stata approvata una proposta delle amministrazioni delle strade ferrate romane e dell'alta Italia per modificazioni ai loro regolamenti-tariffe, onde facilitare il trasporto dei sacchi vuoti di ritorno.

— Sere sono il direttore dell'acquario indo-africano mentre si trovava nella vasca dei coccodrilli per i consueti esercizi, fu addentato in una coscia da uno di quei pericolosi animali, riportandone una lesione di una certa gravità e per la quale è stato assalito per alcuni giorni da una febbre violenta.

Ora esso si trova meglio, e quasi ristabilito.

Intanto l'acquario stesso è sempre visibile e lo sarà fino a lunedì, ultimo giorno.

## STATO CIVILE

Dal dì 1<sup>o</sup> al dì 19 giugno 1884 inclusive

NASCITE DENUNZiate:

Maschi n. 27. — Femmine n. 22.

MATRIMONI

Gensini Andrea, vedovo, con Bianchini Rosa, nubile, ambedue di Pisa. — Romoli Augusto, con Pifferi Maria, ambedue celibi, di Pisa. — Vaselli Giovanni, con Pagni Rosaria, ambedue celibi, d'Oratoio. — Sguanci Giuseppe, con Cecchi Teresa, ambedue celibi, di S. Marco alle Cappelle. — Del Corso Giuliano, con Vasselli Francesca, ambedue celibi, di S. Ermete. — Ghezzi Giovanni, con Baronti Isolina, ambedue celibi, di Potignano. — Marzoli Lorenzo, celibe, con Bernardini Elena, vedova, ambedue di Pisa. — Naj Mose, con Lori Vittoria, ambedue celibi di Pisa. — Menacci Emanuele, di S. Marco alle Cappelle, con Minati Teresa, di Pisa, ambedue celibi. — Soler Antonio, vedovo, con Bregli Fortunata, nubile, ambedue di Pisa. — Buffoni Battista, di Montignoso, con Flori Luisa, di Pisa, ambedue celibi. — Risolti Torquato, di S. Marco alle Cappelle, con Giorgi Corinna, di S. Giusto in Cannice, ambedue celibi. — Marrazzini Serafino, con Monti Armida, ambedue celibi, di Pisa. — Pacini Giovanni, con Mencherini Carmela, detta Carmina, ambedue celibi, di Pisa. — Latini Goffredo, con Davini Argene, ambedue celibi, di Pisa. — Stefanini Egisto, con Da Prato Italia, ambedue celibi, di San Giovanni al Gatano. — Marrazzini Romeo, con Morelli Cesira, ambedue celibi, di Pisa. — Del Grande Vittorio, di S. Michele degli Scalzi, con Pelosini Emma, di S. Marco alle Cappelle, ambedue celibi. — Astolfi Timoteo, vedovo, con Brini Carlotta, nubile, ambedue di Pisa. — Marinetti Luigi, con Casini Argia, ambedue celibi, di Pisa.

MORTI

Salvadorini Giuseppe coniugato, di anni 78, di Rosignano. — Piccardi, nei Patriarchi Maria, 70, di Pisa. — Bertini Egisto, coniugato, 24, di S. Giusto in Cannice. — Petri vedova Siviery Maddalena, 70, di Pisa. — Cossa Annibale, coniugato, 50, di Pisa. — Galuppi Vitterelli Enrico, celibe, 53, di Pisa. — Peruggia Giuseppe, coniugato, 83, di Pisa. — Mantini Luigi, 80, di Pistoia. — Benetti Lorenzo, celibe, 16, di Rignano. — Di Cecco, vedova Giani Carolina, 66, di Oratoio. — Bariani Domenico, celibe, 42, di S. Marco alle Cappelle. — Cilegiali Gaetano, coniugato, 72, di Pisa. — Shrana Giovanni, coniugato, 72, di S. Biagio a Olsanello. — Cirri Francesco, vedovo, 73, di S. Marco alle Cappelle. — Mazzantini Paolo, celibe, 40, di Pisa.

Più n. 19 al disotto di 5 anni.



**OSSERVATORIO METEORICO della scuola superiore di agraria della R. università di Pisa.**

Il barometro è ridotto a 0°.  
Altezza della stazione sul livello del mare: metri 10.

Data	Ore in cui è fatta l'osservaz.	Temperatura (centigradi)	Pressione atmosferica	Umidità		Vento	
				Absoluta	Relativa	Direzione	Velocità ch. all'ora
GIUGNO 18	9 ant.	19°8	759.02	7.17	41	SSE	3
	3 pom.	24°0	762.01	8.61	40	O	2
19	9 ant.	15°2	759.07	11.61	89	N	3
	3 pom.	19°0	760.03	7.66	46	E	5
20	9 ant.	25°2	759.06	6.83	29	NNE	6
	3 pom.	16°2	762.00	10.30	75	N	2
21	9 ant.	20°3	761.01	7.05	40	N	1
	3 pom.	26°2	760.06	8.50	34	—	0
22	9 ant.	16°8	761.02	10.92	6	—	0
	3 pom.	20°3	761.01	7.05	40	N	1
Giugno 18					19		20
Temperatura					max. 25°4		24°4
					min. 9°8		10°2

**STATO DEL CIELO.**

Giugno 18. Leggermente coperto di strati.  
Giugno 19. Il giorno in piccolissima parte coperto di strati, la sera sereno.  
Giugno 20. In piccolissima parte coperto.

**RELAZI**

**Severo Torelli.** — *Dramma in 5 atti di F. Coppée, tradotto dal prof. E. Panzacchi; rappresentato al Politeama pisano la sera del 19 giugno 1884.*

Nel 21 novembre dello scorso anno, veniva rappresentato al teatro dell'Odéon di Parigi, un nuovo dramma di F. Coppée, intitolato *Severo Torelli*, il quale ebbe uno splendido successo.

Il cav. Maggi, acquistò la proprietà di questo lavoro, per rappresentarlo con la sua compagnia drammatica in Italia e lo fece tradurre dal prof. Enrico Panzacchi.

Dovendo il cav. Maggi venire in Pisa, ne serbò la primizia per questa città, perchè qui si svolge l'azione del dramma, avendo l'autore inteso di trattare un episodio della storia pisana.

Questa festa dell'arte, ebbe luogo giovedì scorso, 19 giugno, al Politeama pisano dove un pubblico straordinariamente numeroso assisteva alla prima del *Severo Torelli* che veniva data in Italia.

Dirò subito che il lavoro del Coppée, considerato per ciò che attiene alla forma letteraria è bello ed interessante, ed è con vivo piacere e con grande interesse che si leggono i bei versi del distinto autore e letterato francese; ma se pregi molti, per il lato della poesia, ha il *Severo Torelli* nell'originale, ne ha grandissimi pure nella poesia italiana.

La traduzione del prof. Panzacchi è un vero capolavoro, un gioiello poetico, che si comincia a leggere con interesse e si prosegue con avidità. È una di quelle forme di poesia che attraggono e che trascinano, e della quale non mi fermerò a rilevare i singoli pregi, perchè tutti sanno di qual forza sia questo egregio poeta nostro, i cui scritti, largamente diffusi, incontrano il plauso di quanti apprezzano il suo elevato ingegno, la sua dottrina, la spontaneità e la robustezza dei suoi versi.

Considerato il *Severo Torelli* come lavoro drammatico, e senza farne un esame minuto, può dirsi un dramma a tinte forti, in cui il Coppée non segue la moderna ma la vecchia scuola.

L'azione del dramma si svolge con molta naturalezza; il dialogo è felicissimo e maestrevolmente condotto, e ci sono delle scene tratteggiate con mano veramente maestra.

Il Coppée non ha neppure rifuggito dinanzi alle situazioni ardite; ed arditissima può dirsi quella del finale del primo atto, la quale è di un effetto che, mentre impressiona, tiene incatenato il pubblico che non può a meno di prorompere in un applauso al calor del sipario.

Debbo confessare che dell'incontro di quel finale io temevo assai; ma il pubblico, con molto buon senso, ha saputo padroneggiare le prime impressioni, e quell'azione, breve sì, ma solennemente imponente, poté svolgersi in mezzo al più profondo silenzio.

Sono poi notevolissime e può dirsi che sieno quelle culminanti per interesse drammatico, la scena tra Severo e donna Pia, nel secondo atto, nella quale la situazione è tanto tesa che diviene straziante; la scena tra Severo e Porzia nel terzo atto, nella quale è pure una situazione delle più tese; la scena fra Severo e Spinola nel quinto atto, ed il finale che può dirsi bellissimo e veramente indovinato.

I primi due atti del dramma hanno un interesse grandissimo e che va sempre crescendo; bello è pure il terzo; però nel quarto atto l'interesse va molto a diminuire e guasta l'effetto che fino allora si era ottenuto: è felicissima però e di effetto l'idea della testa di Bruto cesellata nel pugnale che Sandrino offre a Severo. Nell'atto quinto l'azione riprende forza ed è tale da interessare per la situazione che presenta e per l'inatteso scioglimento.

L'azione del dramma si passa in Pisa, perchè il Coppée ha trattato uno degli episodi della storia pisana del decimoquinto secolo; episodio della cui maggiore o minore esattezza storica non mi pare convenga fermarsi a discutere, perchè ormai è massima pacifica ed accettata tra i romanzieri e gli scrittori drammatici che nella tessitura dei loro lavori, si prendano quella maggior libertà che ad essi conviene. Dirò piuttosto quale è la tessitura del dramma, e poichè si tratta di un lavoro nuovo, lo farò con qualche larghezza.

La scena rappresenta il lungarno di Pisa. In fondo si vede il ponte di mezzo; ai lati sono il palazzo Torelli, una piccola chiesa, una bottega d'armaiolo-orefice.

Tre gentiluomini, il Riccardi, il Balbo, il Malatesta sono in scena.

Il Riccardi, racconta agli altri, e questo è l'antefatto del dramma, che vent'anni indietro, Barnabò Spinola, teneva col terrore soggetta la città di Pisa alla dominazione fiorentina. Un giorno, all'alba, rizzato il paleo, tre gentiluomini pisani vi salirono: due ebbero troncata la testa; al Giambattista Torelli, fece grazia lo Spinola che era presente alla esecuzione.

Il fiero pisano si offese di quella clemenza, ed arrossì di collera; ma udendo le voci di gioia del popolo e le acclamazioni, si calmò, e rivolto al tiranno, con un piede ancora sul patibolo, esclamò:

La tua clemenza Spinola, accetto, ma non già che io spero Tempo migliore! Il beneficio tuo Qual sia ricambio. — Io pur ti faccio grazia Spinola, e contro te l'armi depongo. Bada però che il giuramento mio Lega me solo; e se mi nasce un figlio Da lui ti guarda!

Spinola non ritirò la grazia. Torelli si chiuse nel suo palazzo e vi stette come in una tomba credendo finita l'opera sua. Però dopo pochi mesi ebbe un figlio da sua moglie, donna Pia, e lo fece erede dell'odio suo. Questo figlio è Severo Torelli.

Tale è l'antefatto. Il Riccardi termina il suo racconto col dire:

Ora è mestieri Che quanti hanno nel cor brama e speranza Che sia scosso una volta il giogo infame Onde Firenze ci contrasta e Pisa Rivegga il sol della sua gloria antica, E mestieri che accettino per capo Questo fanciullo di vent'anni! . . .

Le parole del Riccardi infiammano gli animi dei compagni che accettano Severo Torelli per loro capo; e qui incomincia l'azione drammatica.

Succede una interessante scena fra il bargello, una povera donna, alcuni popolani ed i gentiluomini stessi, scena che serve a dare una idea della prepotenza di Barnabò Spinola.

Bella, e piena di patriottici sensi è la scena che segue fra Giambattista Torelli e suo figlio Severo. Il vecchio, affranto, tratteggia con fiere parole le miserie che affliggono Pisa, le quali a lui straziano l'anima, e rimpiange di essere uscito a diporto dal suo palazzo, di cui non vorrebbe mai varcare le porte.

A quali estremi Pisa si trovasse ridotta, lo dipinge con queste parole:

Il popolo di Pisa è tramutato In un volgo famelico, di navi Veggio deserto il porto glorioso, A Genova rivale ed a Venezia. Ne' superbi lungarno e nelle piazze Cresce l'erba — le case feudali Franti han gli stemmi, le finestre chiuse E proseriti i gagliardi abitatori: Ad ogni angol di via scontro e m'insulta, Simbolo di nostra onta, il maledetto Marzocco fiorentino! . . .

Il vecchio Torelli dice che troppo a lui costa vedere tante miserie, nè più uscirà dal suo palazzo, ma se esso dovrà ricomparire come un risorto su quella soglia

... sarà il giorno in cui Fra i festanti cl-mor della vittoria Stringerò sul mio petto il mio figliuolo Liberator del popolo di Pisa Vendicator del padre . . .

Dopo queste parole entra nel suo palazzo e Severo va nella chiesa a pregare per il padre.

Ritornano in scena i tre primi gentiluomini che escono dalla bottega di Sandrino contrattando una spada, ed in questo mentre comparisce Barnabò Spinola accompagnato dalla cortigiana Porzia e da un seguito di armati.

Spinola vuol comprare da Sandrino delle gemme per Porzia e delle armi per sé, ma il fiero artefice risponde che tutto è venduto; per cui il potestà, indignato del rifiuto vuol farlo arrestare dal bargello; ma mentre i gentiluomini portano la mano all'impugnatura della spada per difendere Sandrino, si interpone Porzia che ne chiede ed ottiene la libertà. Spinola si allontana minacciando futuri guai.

Comparisce Severo che Sandrino saluta con queste parole:

... Salute A te, degno figlio di Giambattista Torelli, la vendetta della patria E del padre l'arrida! . . .

Segue una breve scena in cui Severo beneficia di doni una povera donna a cui è morto il marito, e porge danaro ad un proseritto che deve allontanarsi dalla patria: Severo fa dono a Sandrino di una catena d'oro in suo ricordo, dicendoli che un giorno lo ricambierà con un gioiello della sua bottega.

Rimasti soli Severo con gli altri tre gentiluomini, questi lo riconoscono per capo del popolo nel giorno della lotta sanguinosa: Severo accetta il periglioso mandato, ed invocando il giorno della riscossa esclama:

... aller come un tribuno Dell'antica repubblica, vedrete Me col vessillo della patria in pugno Correr davanti al popolo, cercando Col mio pugnale il petto del tiranno.

Il primo atto si chiude colla scena del giuramento che è veramente stupenda e che ha una chiusa molto ardita, ma di grande effetto.

I cospiratori giurano di render la patria a libertà e di uccider lo Spinola; l'impresa verrà per primo tentata da Severo, ma se egli morisse senza ucciderlo,

... Fratelli Voglio portar sotterra il giuramento Vostro, che ad uno ad uno ognun di voi Ripeterà l'impresa. O su nel cielo Beata, o desolata nell'abisso, Voglio che l'immortale anima mia Abbia la nuova, che pei vostri ferri Lo Spinola è caduto . . . Il giuramento Abbia forma terribile . . .

In questo momento viene interrotto dal suono di un campanello, ed entra in scena fra Paolo che porta la pisside, preceduto da un cherico che tiene in una mano un cero acceso, nell'altra un campanello che agita ad intervalli.

Severo a quella vista esclama:

Giuriam sull'ostia sacrosanta!

Fra Paolo intanto è montato sui primi gradini della chiesa. Severo chiede a fra Paolo di parlargli e gli dice che un proposito arcano gli lega alla salute della patria.

... Disvelate Padre, il sacro ciborio e noi sovr'esso Tacitamente stenderem la mano.

Essi vogliono giurare sul sacro viatico, sopra Dio stesso.

Fra Paolo soggiunge:

Egli ci ha detto: Non mi nomate invano!

Dice Severo che l'opera da intraprendersi è santa, il disegno è maturo.

Allora fra Paolo pronunzia le solenni parole con le quali si chiude l'atto:

Voi pronunziaste il nome della cara Patria, e mi basta . . . al voler vostro assento. Ma pensate figliuoli, al mondo mai Non s'è giurato in più terribil forma . . . Becco il corpo di Cristo.

A queste parole fra Paolo scopre la pisside, mentre i quattro giovani mattono un ginocchio a terra, chinan la fronte, e stendono la mano in silenzio, verso la pisside.

Fra Paolo dice allora:

Ed or tremendo O figliuoli, su voi giudice Iddio!

Il sipario cala su queste parole.

L'azione del second'atto si svolge in una sala del palazzo Torelli.

Affettuosissima e bella è la scena fra Giambattista Torelli e la moglie-donna Pia; bellissima quella fra padre e figlio nella quale Severo giura al padre: il quale lo benedice, che ucciderà lo Spinola.

Stupenda, sublime, piena di effetto grandissimo è la scena fra la madre ed il figlio, che succede ad una scena brevissima in cui Giambattista ha detto a donna Pia che

Severo nostro a vendicar s'appresta La patria e il padre.

Donna Pia, dice al figlio che essa odia Spinola e che il di lui vivere insulta la natura e Dio, ma non vuole che Severo faccia cadere un solo capello dal capo di quell'uomo.

Severo, non può seguire i consigli della madre, perchè ha giurato sul corpo di Cristo e le domanda:

Come vuoi, già tel dissi, che s'infanga Per me tal giuramento?

Donna Pia risponde con una terribile rivelazione che atterrisce Severo:

Perchè figlio Tu non sei di Torelli . . . E il padre tuo È Barnabò governor di Pisa.

L'interesse va crescendo in questa scena terribile sì, ma piena di tante bellezze.

Donna Pia, racconta al figlio, come un giorno Giambattista fu imprigionato. Essa, pazza dal dolore, inesperta, volle vedere lo Spinola ed impedirgli di uccidere suo marito.

Mentre pregava, lo Spinola le fece intendere le parole « come siete bella! » alle quali essa balzò in piedi fremente di collera. Ma il tiranno continuò:

Domani all'alba rizzerassi il paleo E tre saranno i condannati; immensa La folla è d'ogni parte convenuta. Dei tre, due moriranno: sovra il ceppo Il terzo chinerà la testa: al boia Sarà dato un segnale . . . ma se il vuoi Su quella testa non cederà la scure . . . E la scure non cadde.

La povera madre soggiunge che essa voleva uccidersi, ma poi il suo amore per Giambattista, che le affermò avere accettata la grazia solo per lei, la distolse dal formato proposito:

Ed ho vissuto . . . Se il mio fallo è grande Grandemente l'espio! . . . Mentre quel giuro M'usciva dalle labbra . . . entro il mio seno, Figlio dell'adulterio, eri concetto!

Renunzio a descrivere tutto il rimanente di questa scena, piena di passione, di affetti o che termina così:

Donna Pia. . . Ebben sì, tutto Che tu divenga, fuor che parricida. E tu noi diverrai! . . . Giurale! . . . dopo Noi moriremo. Il mondo è pien di colpe E pien di lutti . . . e in Dio saremo congiunti . . . Ah! . . . Mi sento morire . . . ancor . . . ten prego! Giurale figlio . . . mio povero figlio!

Severo. Sovra la sacrosanta ostia ho giurato!

Nel terz'atto siamo in una strada vicina al duomo. Nel mezzo alla scena c'è un leone in marmo: nello zoccolo è scritto « morto a Spinola ».

Il popolo getta sassi contro il leone, gridando morte a Spinola: gli ammucchiati poi si allontanano.

Dopo una bella scena fra Severo e gli altri congiurati, succede la scena degli ostaggi,



nella quale si ha una nuova prova dell'effe-  
ratezza di Barnabò, il quale fatti prendere  
dieci ostaggi, manderà quelli al patibolo se  
dentro poche ore non si presenterà colui che  
ha scritto le parole « morte a Spinola ».

Severo per salvare dalla morte quei di-  
sgraziati, si accusa come autore dello scritto,  
ma lo Spinola ordina al Bargello di non toc-  
carlo, ricusando di crederlo reo. Alle insistenze  
di Severo, lo Spinola oppone sempre il suo  
rifiuto e per obbligare Severo a tacersi, gli  
dice sommessamente che con un detto solo  
può all'istante disonorare suo padre, sua ma-  
dre e lui stesso. Severo non insiste di più.

Rimasti soli Severo e gli altri cospiratori,  
decidono di affrettare l'ora della vendetta per  
liberare dal supplizio i dieci ostaggi, e si  
danno appuntamento al palazzo Torelli, fra  
un'ora.

Qualche cosa di veramente bello, è il mo-  
nologo di Severo, il quale viene interrotto da  
una serenata.

Succede una bella scena fra Porzia e Se-  
vero. La bella cortigiana è presa d'amore per  
Severo e pensa di poter finalmente soddisfare  
al suo ardente desiderio.

È giunta all'fine

Questa notte adorabile: ed io posso  
Degli astri scintillanti al dolce lume  
Guardar negli occhi tuoi stelle mie care:  
E mormorarti parole d'amore  
Trepidamente... e prender la tua mano  
Che tu non mi ricusi!

Porzia è velata, per cui Severo non ha  
potuto riconoscerla. Esso, non respinge quel  
fiore che ha trovato sul suo cammino:

O dolce stella mia! Vieni! Se scritto  
È nel volume del destin ch'io muoia,  
Fammi nel primo bacio dell'amore  
Sentir la vita!

Ed abbraccia Porzia e le toglie il velo;  
la riconosce allora ed al colmo dello smarrimento esclama:

O Dio crudele!

Sai che destino è il mio? Pisa m'ha posto  
In pugno il ferro suo vendicatore...  
È il parricidio!... A me, la prima volta,  
Offre una donna il suo bacio... È l'incesto.

Indietro!... e maledetto  
Sia l'amore e la vita... Indietro! indietro!  
La serenata riprende e cala il sipario.

L'azione si svolge nel palazzo Torelli nel  
quarto atto.

Si apre con due scene, una fra Giam-  
battista Torelli, l'altra fra questo e sua  
madre che inutilmente torna a pregare il  
figlio di non mandare ad atto il suo proposito  
di vendetta.

Segue una scena fra Severo ed il Ric-  
cardi, il quale fa sapere al Torelli che in  
quella notte lo Spinola, come di consueto,  
andrà a pregare in una cappella sotterranea,  
dove si adora il velo miracoloso di Santa  
Caterina. Sarà disarmato perchè è vietato a  
chiunque l'introdursi in quella cappella con  
le armi in dosso.

Benissimo immaginato è in questo mo-  
mento l'intervento di Sandrino, il quale, in  
ricambio della collana ricevuta, porta in dono  
a Severo un pugnale, in cui è scolpita una  
testa.

... è quello il volto

Dell'uom che Pisa oggi più invidia a Roma,  
Ma che, messere, in voi rivive. — È Bruto  
Di Cesare uccisore.

Severo allora:  
Oh! al mio delitto  
Mi sospingon tutti... E tu pur giungi  
Fantasma dell'antico parricida!

Nel quarto atto siamo in una cappella  
sotterranea, nella quale, sopra un altare si  
vede un reliquario rischiarato da ceri.

Molti del popolo sono in ginocchio e pre-  
gano: all'arrivo di fra Paolo, il quale, an-  
nuncia che le preci son finite, tutti si allon-  
tano.

Severo si introduce nella cappella, e si  
nasconde.

Lo Spinola sopraggiunge e consegna le  
sue armi al frate.

La scena che segue fra Spinola e Severo  
è bellissima. Severo avrebbe rinunciato di  
uccidere Spinola:

Dammi il sigillo tuo che porti al dito.  
Con quello io farò fede ai miei compagni  
D'averti ucciso. Ed essi la fortezza  
Andranno tosto ad occupar, mostrando

Ordin che appaia di tua man segnato.

Domani all'alba, il vessillo di Pisa  
Sventolerà sopra le vecchie torri...

In cambio dell'anello Severo farà fuggire  
Spinola.

Spinola ricusa il patto nè a rimuoverlo da  
quel proposito valgono minacce e preghiere,  
ed aprendosi il giustacore grida a Severo:

... Vieni

Se l'osi a pugnalar tuo padre!  
Colpisci dritto al core! Ombra implacata,  
Nato dall'adulterio, io sarò teo  
In eterno.

Severo si slancia col pugnale alzato sopra  
Barnabò esclamando:

Tu il vuoi? così saremo

Dannati entrambi!

Ma non ne ha il tempo: donna Pia esce  
di dietro all'altare e col pugnale colpisce nel  
petto Barnabò che muore; quindi essa si fe-  
rice, e prima di morire comanda al figlio  
di vivere per il povero vecchio, e di serbare  
il silenzio.

Esaurita così la narrazione del fatto,  
vengo a parlare dell'esecuzione del Severo  
Torelli.

La parte del protagonista, Severo To-  
relli, è, come ben si comprende, la più im-  
portante di tutte, ma non è così agevole il  
farla risaltare. Il Coppè ci ha messo la  
stoffa, ma non basta; e senza un artista che  
sappia trarne fuori tutte le bellezze e porle  
in evidenza, l'effetto mancherebbe assolutamente.

Il cav. Maggi, ha fatto del Severo una  
vera creazione, e ne ha tratta fuori una  
grande figura, la quale si mantiene sempre  
a quell'altezza nella quale è stata fino da  
principio collocata.

Io credo che questa parte non sia a-  
datta alle forze di molti artisti drammatici, e  
senza il colorito che il Maggi ha saputo  
darle, senza l'intelligenza che esso possiede,  
senza i suoi grandi mezzi, la parte di Severo  
mi par destinata o a passare inosservata o  
a cadere in una esagerazione pericolosa.

Da ogni parola del dramma, il Maggi ha  
saputo trarre un effetto; ma dove special-  
mente ha saputo trascinar il pubblico all'en-  
tusiasmo, è stato nella scena con la madre  
nel secondo atto; nel bellissimo monologo del  
terzo atto e nella successiva scena con Porzia;  
nelle scene dell'atto quinto. Cito solo questi  
punti culminanti, perchè volendo fermarmi a  
dire di tutti, sarei obbligato ad una troppo  
lunga descrizione.

In una parola il cav. Maggi ha saputo  
entusiasmare il pubblico che lo ha salutato  
con lunghi e ripetuti applausi e numerose  
chiamate al proscenio.

La signora E. Zerri-Grassi ha interpretato  
con la consueta sua abilità la sua parte, ed  
ha saputo grandemente distinguersi nella di-  
ficile e bella scena con Severo nel secondo  
atto; essa pure è stata applauditissima ripe-  
tutamente e chiamata essa pure al proscenio.

Nella parte di Porzia, ha saputo molto  
distinguersi la signora L. Marini, la quale  
nella scena con Severo nel terzo atto, ha messo  
tanta passione, tanto affetto, tanta intelligenza,  
da strappare vivissimi gli applausi e le chia-  
mate alla ribalta. La Marini è una brava e  
distinta artista la quale ha sempre saputo  
cattivarsi le simpatie del pubblico.

Benissimo le signore Nebuloni e Montrezza  
ad i signori Pilotto, Fagioli, Grassi, Pasqui-  
nelli, Tarra, Lombardi, i quali però, per le  
esigenze del dramma, sono sacrificati in parti  
di poca importanza.

Nell'insieme, l'esecuzione del Severo To-  
relli è stata quanto può desiderarsi di mi-  
gliore e di corretto, ed il pubblico non è  
stato avaro di applausi.

I vestuari, tutti nuovi, ed espressamente  
fatti confezionare dal Maggi dalla sartoria  
Vicinelli di Firenze, sono qualche cosa di  
ricco e di magnifico; quello poi del Maggi è  
veramente stupendo.

Belli gli scenari dipinti dal Malagodi di  
Bologna, all'ultimo dei quali, la chiesa sot-  
terranea, il pubblico applaudì.

E qui ho terminato di render conto di  
questo nuovo lavoro, ma prima di posar la

penna debbo sinceramente congratularmi col  
cav. Maggi, per l'amore grandissimo, per  
l'intelligenza, per la cura con cui esso ha  
posto in iscena il Severo Torelli.

Venerdì il Severo Torelli venne replicato  
con eguale successo.  
Oggi avrà luogo la terza replica.

La musica della romanza del terzo atto,  
è stata scritta dal maestro signor Giuseppe  
Menichetti ed eseguita dal sig. Fagioli o da  
un alunno della scuola V. Galilei.

Si tratta di cosa brevissima, della quale  
il Menichetti ha fatto un gioiello.  
Maestro ed esecutori furono applauditi.

Domani la compagnia drammatica del ca-  
valier Maggi rappresenterà la commedia in 3  
atti d'Ippolito Tito D'Aste intitolata *Il conte  
Ranieri*, nuovissima.

Quanto prima avremo al Politeama pisano  
la serata d'onore della prima attrice signora  
Pia Marchi-Maggi con l'interessante dramma  
*Fedora* di Sardou.

Vivamente desiderata, questa rappresen-  
tazione sarà una di quelle le quali chiamano  
in teatro un pubblico scelto e numeroso che  
coglierà volentieri tale occasione per festeg-  
giare questa egregia artista la quale, ora,  
come sempre, ha saputo cattivarsi le simpatie  
del pubblico stesso.

F.

PASQUALE FINALI, gerente resp.

#### SOCIETÀ FILARMONICA DI CASCINA

#### Avviso di concorso.

È aperto il concorso al posto di maestro  
di musica direttore di questa banda, retribu-  
ito coll'annuo stipendio di lire 1000 (mille).

Gli oneri inerenti al servizio sono de-  
scritti in apposito quaderno presso la segre-  
teria della società, e ne potrà essere spedita  
copia ad ogni richiedente.

Coloro pertanto cui piaccia concorrere,  
spediranno entro 20 giorni da oggi la loro  
domanda in carta libera corredandola dei ti-  
toli d'idoneità e dello stato di famiglia ri-  
lasciato dal sindaco del comune.

Cascina, li 20 giugno 1884.

Per il presidente

EMILIO BERTINI.

Il segretario

FERDINANDO MARTINI.

#### Prezzi delle grasse vendute in Pontedera nel mercato del dì 20 giugno 1884.

	L. e C.
Grano gentile rosso 1. a qual. l'ettol.	20,10
Detto di 2. a . . . . . »	19,73
Detto bianco 1. a q. . . . . »	20,52
Detto di 2. a . . . . . »	19,15
Detto mazzocchio 1. a q. . . . . »	19,83
Detto di 2. a . . . . . »	19,15
Detto di Livorno . . . . . »	»
Detto grano grosso buono . . . . . »	»
Detto di Maremma il quin- tale . . . . . —	23,90
Detto provenienza lombarda il quintale . . . . . —	24,40
Detto Romagna da . . . . . —	24,35
Segale . . . . . l'ettol.	»
Segalato . . . . . »	»
Vecce schiette . . . . . »	15,05
Orzo nostrale . . . . . »	10,27
Detto estero . . . . . »	»
Fave nostrali . . . . . »	15,10
Detto estere . . . . . »	»
Detto orzate . . . . . »	»
Mescolo . . . . . »	»
Avena di Maremma, morella . . . . . »	8,90
Detta mista o bianca . . . . . »	8,15
Granturco di 1. a q. . . . . »	10,27
Detto di 2. a . . . . . »	9,50
Riso 1. a q. il quintale . . . . . —	56,00
Detto di 2. a . . . . . —	46,00
Fagioli bianchi gr. 1. a q. . . . . l'ettol.	25,32
Detti mezzi . . . . . »	22,57
Detti fondi . . . . . »	21,20
Detti coll'occhio . . . . . »	21,88
Ceci cremici . . . . . »	16,42
Lupini . . . . . »	»
Detti esteri . . . . . »	»
Saggina . . . . . »	8,20
Miglia . . . . . »	14,37
Panico 1. a q. . . . . »	26,09
Detto 2. a q. . . . . »	25,32
Orzo di 1. a q. per ogni ett. . . . . »	146,40
Detto di 2. a . . . . . »	119,60
Detto da lumi . . . . . »	89,47
Farina di castagne . . . . . »	»
Patate, il quintale . . . . . —	»
Vino del Piano di Pisa 1. a q. ogni ettolitro, nuovo. . . . . »	19,73
Detto 2. a . . . . . »	17,53
Fieno 1. a q. il quintale . . . . . —	6,00
Detto di 2. a . . . . . —	5,00
Paglia, il quintale . . . . . —	»
Detta a manne il quintale . . . . . —	»
Pane 1. a q. il chilogrammo . . . . . —	0,33
Detto di 2. a . . . . . —	0,30
Detto di 3. a . . . . . —	0,24

Pisa, Tipografia Vannucchi 1884.

## NUOVO GRAN RIBASSO SUI PREZZI

DELLE

### INSUPERABILI MACCHINE A CUCIRE

## VERE ORIGINALI "SINGER"

CON

### AUMENTO DI ACCESSORI NEL CORREDO

Premiate  
con più di 120 Medaglie ec.

Garanzia illimitata  
ed efficace.

Le sole Macchine  
che non si guastano mai.

Lezioni gratis  
a domicilio.



UNICA SUCCURSALE

IN PISA

PRESSO

LUCARELLI

Borgo largo, 17.

La migliore garanzia è di prendere informazioni  
da chi le possiede

Guardarsi dai cosiddetti SISTEMI che non sono altro che  
CATTIVE CONTRAFFAZIONI.

!!! VANTAGGI SENZA PARI !!!

PER 3 LIRE SETTIMANALI

LE

VERE SINGER